

**ATTO CAMERA 1386-A  
(MANOVRA ECONOMICA TRIENNALE)**

**ILLUSTRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO: RUBINATO, N. 189  
SU AUMENTO PENSIONE INVALIDITA' CIVILE**

**INTERVENTO IN ASSEMBLEA**

Signor Presidente,

come ha appena detto la mia collega, l'articolo 80 del decreto-legge oggetto di conversione disciplina l'attuazione, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2009, da parte dell'INPS, di un piano straordinario di accertamenti di verifica nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Non possiamo che esprimere, al riguardo, una valutazione positiva, in quanto questo piano mira al ripristino della legalità e dell'equità in un settore della spesa assistenziale in cui è notorio esservi numerosi abusi da parte di soggetti che percepiscono indebitamente tali indennità.

A fronte di tali illeciti, che vanno doverosamente perseguiti, non può, tuttavia, ignorarsi che nell'ordinamento permane oggi una grave ingiustizia, che penalizza i cittadini con *handicap*, in quanto la maggior parte degli invalidi risulta tuttora esclusa dall'incremento stabilito dall'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002 per le pensioni minime in favore di soggetti disagiati (questo minimo è pari, per il 2008, a 580 euro mensili). Invece, ancora oggi, gli invalidi civili totali, cioè riconosciuti con un'invalidità del 100 per cento, con meno di sessanta anni, e gli invalidi civili parziali, con un'invalidità dal 74 al 99 per cento, benché si trovino in una condizione di evidente disagio, devono sopravvivere con una pensione di 246,73 euro al mese: significa vivere con otto euro al giorno!

È palese che l'ammontare della pensione di invalidità in questa misura è inadeguato e insufficiente a garantire a questa categoria di cittadini disagiati un'esistenza dignitosa. Ricordo, altresì, che un'altra prestazione assistenziale, quale l'assegno sociale, che viene erogato a persone anziane che hanno più di 65 anni e a basso reddito, che siano residenti, anche se non cittadini italiani, è pari ad euro 395,59 per il 2008. Vorrei leggervi una testimonianza, che ho trovato in un sito Internet, che non cito per non darvi pubblicità, di un invalido civile, che mi ha molto colpito. Vorrei prestargli la mia voce, oggi, in quest'Aula. Si chiama Davide Paparo. Si presenta: «Cinque anni fa una grave malattia mi costringe al ritiro dal lavoro, nel senso che, essendo un libero professionista e vista la reiterata sospensione dal lavoro a causa di brevi ricoveri, *day hospital*, e altro, insomma, il contratto non mi è stato più rinnovato. (...) Due anni fa un trapianto di fegato inevitabile, perché le cure cliniche non davano i risultati sperati. Ho perso tutto quello che avevo conquistato da una mezza vita. Oggi mi ritrovo invalido al 100 per cento e con una pensione sociale di 250 euro mensili. Se non fosse stato per una persona a me cara, che mi ha accolto in casa sua e lei stessa precaria, Pag. 76co.co.co., io a quest'ora dormirei sotto un ponte. Sono sotto terapia farmacologica importante salvavita e soggetto a coordinati controlli nel centro ove mi hanno operato, con un impegno economico che non le descrivo. Non arriviamo nemmeno alla fine della prima settimana! Che vergogna! La somma da me percepita, insieme a quella della persona che mi ospita, non arriva (...) a 900 euro al mese, di cui solo 400 vanno per l'affitto. Non proseguo e lascio a lei la giusta considerazione se si può oggi

vivere in queste condizioni da «quarto» mondo. Gli stranieri sono accolti meglio - nulla contro di loro - ma io sono italiano e ne sono fiero».

E si chiede: «(...) è mai possibile che (...) ad oggi nessuno dei due schieramenti si sia accorto che c'è gente come me, che oggi vive sulla soglia del baratro economico e psicologico?»

Proprio allo scopo di mettere fine a tale inaccettabile discriminazione, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ha promosso, recentemente, una raccolta di sottoscrizioni per la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa popolare, con cui si chiede l'incremento delle pensioni e degli assegni agli invalidi civili totali infrasessantenni e agli invalidi parziali che si trovano in una condizione di totale, o quasi, inabilità, per parificarli, almeno, al trattamento pensionistico riservato a chi è invalido civile al 100 per cento, ma ha più di sessant'anni, nonché ai soggetti titolari di pensione minima.

Con questo ordine del giorno chiedo, dunque, al Governo l'impegno necessario - mi auguro che venga accettato - ad estendere l'incremento al minimo di cui alla legge finanziaria per il 2002 a questi cittadini disagiati, oggi discriminati, destinando prioritariamente a questa emergenza sociale innanzitutto le somme che si recupereranno con il piano di verifica delle invalidità civili.

Roma li, 22 luglio 2008

On. Avv. Simonetta Rubinato